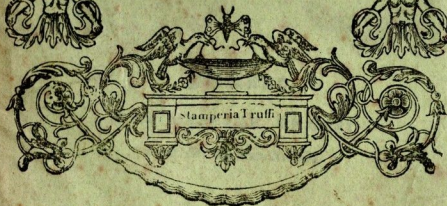




LA FIGLIA
DEL REGGIMENTO
MELODRAMMA COMICO



stamperia Truffi

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

Melodramma Comico in 2 atti rinnovato



Milano

PER GASPARE TRUFFI

Contr. dei due Muri N. 1054.

PERSONAGGI

ATTORI

La Marchesa di BERCKENFIELD
(sostenuta , ma sensibile) . sig.^a

VINCENZA VENTURA

SULPIZIO , Sergente (di buon
cuore sig.

L. CAMARANO

TONIO , giovine svizzero (sem-
plice al primo atto ed educato e
nobile al secondo) sig.

LUIGI TOMASONI

MARIA , vivandiera (gaja e sensi-
bile) sig.^a

CANILLA SORDELLI

ORTENSIO , intendente della Mar-
chesa sig.

GIUSEPPE STUCCHI

Un NOTAJO sig.

N. N.

Un CAPORALE.

sig. EUGENIO MANZINI

Cori - Soldati Francesi - Villici Svizzeri
Domestici della Marchesa.

L'azione ha luogo nella Svizzera.

La Musica è del Maestro sig. GAETANO DONIZETTI
Cavaliere della Legion d'onore.

Editore della Musica sig. FRANCESCO LUCCA.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

*Luogo campestre nella Svizzera. — A destra una capanna.
A sinistra il principio di un villaggio. — Montagne in fondo.*

All'alzarsi della tela, molti Svizzeri sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle. - Molte DONNE inginocchiate. - La MARCHESA, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da ORTENSIO.

Coro di Svizzeri

Silenzio! Silenzio! - Destrezza ed ardir!
Ne vegga il nemico - sfidarlo e perir.

Coro di Donne

Cielo clemente,
Cielo possente:
Prostrate a te,
In tal periglio,
Chiediam consiglio,
Pietà, mercè.

ORT. Su, coraggio, Marchesina:
Non è nulla... faccia cor.

MARC. Io preveggo una rovina!
 Ci va, Ortensio, dell'onor.
 SVIZ. Silenzio! Silenzio! - Destrezza ed ardir:
 Saprem per la patria - da forti perlr.

TUTTI

Cielo clemente, *(inginocchiandosi)*
 Cielo possente, ecc

PAES. I nemici abbandonan le montagne *(cor. in fondo)*
 Coraggio, amici: fate cuor compagne. *(ritorna)*

CORO Ah!... *sulla montagna ad esplorare)*

MARC. Non possan eglino più ritornar!

Coro generale

Cantiamo, cantiamo - che viva il piacer!
 In salvo noi siamo - non c'è da temer.
 La patria salvata - rinasce all'amor,
 Se scende invocata - la pace nel cor. *(alcuni
 paesani rimangono colla Marc. ed Ort., e
 gli altri si allontanano per varie parti)*

MARC. Ragazzi, per pietà... mi sostenete;
 Fatemi compagnia, ch'è forse questa
 È una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

ORT. Eccellenza, coraggiot!

MARC. Ah voi sapete
 Che vittima di guerra io son già stata.
 PAES. Voi, signora?

ORT. Sicuro, poverina!
 Vittima... e di che modo. Una sventura...
 MARG. Orrenda! spaventosa! *(interrompendo)*

ORT. Or via; si calmi
 Rispettabil Marchesa: i Berckenfield
 Hanno affrontato coraggiosamente
 Pericoli... disastri...

MARC. Ma una donna!

ORT. Ci son io!

MARC. Dite un po': come ho da farla?
 Andare altrove o riedere al castello?

ORT. Ma... Eccellenza...

MARC. Indagate...
 Vedete... esaminate... fate presto.
 Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.
(Ort. parte dal fondo, la Marc. entra nella capanna)

SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA.

SULP. Corpo d'una spingarda! Ma che gambe
 Han codesti nemici!
 Sono pazzi a fuggir: è pubblicata
 La pace in ogni loco, ed il proclama
 Parla chiaro abbastanza - ognun che nega
 Piegarsi alla bandiera
 Escia dalla Svizzera, e buona sera!
 Ma... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!
 L'onore e l'ornamento
 Dell'undecimo invito reggimento -
 Eccola qua... Cospetto s'è gentile!
 Quant'è felice il reggimento
 Che tal figlia possiede!

MARC. Il reggimento mio! *(con trasporto)*
 Ne vo proprio superba.
 Ed esso, il cui sincero amor vegliato
 Ha sui primi anni miei...

SULP. Non è vero? *(con grazia)*

MARC. È lui solo che mi servi di padre,
 Di famiglia e parenti.

SULP. Ah, non è vero?

MARC. Ma poi... senza adularmi,
 Di fargli onor io credo.

SULP. *(Come un angel d'amore.)*

MARC. D' un militare io chiudo in petto il core. *(con
 fuoco interrompendo)*

ATTO

Apparvi alla luce - nel campo guerrier *(con ener.)*
 È il suon del tamburo - mio solo piacer:
 Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,
 È patria, vittoria - mio grido d'onor.

SULP. E non di men - quel desso io sono,
(guardandola con orgoglio e compiacenza)
 Che l'ho cresciuta - franca così.
 Giammai contessa - giammai duchessa
 Giammai si fatti - modi usare ardi.

a 2

MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier,
 E il suon del tamburo - mio solo piacer.
 SULP. Apparve alla luce - sul campo guerrier.
 È il suon del tamburo - suo solo piacer.

a 2

MAR. Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,
 È patria, vittoria - mio grido d'onor.
 SULP. S'affretta alla gloria - se n'ode il rumor,
 È patria, vittoria - suo grido d'onor.
 Oh che bel giorno fu quel che il cielo
 Ancor fanciulla l'offerse a me,
 Quando il tuo pianto turbò il silenzio
 Delle vendette del campo intier!
 MAR. E ognun qual padre dolce, amoroso,
 Sul proprio dorso recommi allor;
 E m'era il sacco di munizione
 Culla d'ogni altra assai miglior.

a 2

E grato il sonno scendeva allor...
 Quando il tamburo faceva rumor.
 MAR. Or poi che sono... più grande assai,
 Ciascun la mano porta al *bonnet*.
 SULP. È la consegna!... è quest'omaggio,
 Ragazza bella, dovuto a te.
 MAR. Con voi divido sul campo ognor
 E stragi e feste e buon umor.

PRIMO

SULP. Ed ai feriti facendo cor,
 Stringi la destra al vincitor.
 MAR. E alla tard'ora, laggiù in cantina
 Chi vi rincora col suo cantar?
 SULP. In noi chi desta letizia e ardir,
 Ah sì... sei tu... non c'è che dir.
 MAR. Poi per dar saggio del mio talento,
 A voti unanimi il reggimento
 Sua vivandiera mi nominò,
 Sua vivandiera ti nominò.
 SULP. Son persuasissima ch'alla battaglia
 Io pur cogli altri saprei marciar:
 E schioppi e sciabole, bombe a mitraglia,
 Con voi pugnando, saprei sfidar.
 SULP. Saprà marciar.
 MAR. Se un figlio al padre dee somigliar
 Al mio somiglio.
 SULP. Somiglia al suo.
 a 2 *March! en avant! s'ode gridar*
Plan, rantanplan-March! en avant. *(part.)*

SCENA III.

TONIO solo.

Eccomi finalmente — A questa parte
 Si dresser le truppe, e agevol forse
 Mi sarà di veder colei che adoro,
 La mia gentil Maria. —
 Quando vista l'avrò, s'ella risponde
 Alla fiamma che m'arde,
 Se da lei son riamato,
 Senza cercar di più mi fo soldato. —
 Scorso poi qualche tempo,
 Sposo la vivandiera, e in apparenza
 Eccomi l'uom più lieto della terra!
 Ma — se per caso in guerra

MI distinguessi a tale
 Di salir sino ad esser generale...
 Allor come si fa? La vivandiera
 Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
 Omaggi, onori, complimenti e feste.
 Caro mio general, cosa fareste? —
 Feste? pompe? omaggi? onori?

La mia sorte cangierà?
 Oibò! che cangiamenti!
 Che pompe e complimenti!
 Io son un uom di mondo,
 Non cerco incensi e fumi;
 Nè lascio i miei costumi
 Per fasti e dignità —

Piano, Tonio, pensa meglio...
 E se amor per te non ha?
 Ma vano è il mio sospetto:
 È assurdo, ci scommetto!
 Di buono e di geniale
 Ho tutto il mio corredo;
 E a disprezzarmi, io credo,
 Maria non scenderà.
 Di lei si corra in traccia,
 E poi si parlerà.

(parte)

SCENA IV.

SULPIZIO e MARIA.

SULP. Ho piacer d'esser teco
 Senza alcun testimonio,
 Perchè appunto bisogno ho di parlarti.
 MAR. Eccomi
 Sulp. Tu sei grande...
 Sei bella... è necessario
 Che tu ti mariti.

MAR. Oh, ciò non preme. (con mistero)
 Sulp. Non preme?... È dunque vero
 Che nell'ultimo nostro accampamento
 T'han sorpresa in colloquio...

MAR. Con un bel giovinotto? È vero, è vero.

SULP. E chi era?

MAR. Uno svizzero

Gentil... garbato... a cui deggio la vita (odesi ru-

SULP. La vita? Come? more di dentro)

MAR. Sappi che...

TUTTI di dentro Cammina.

SULP. Cosa diavolo è stato?

Cos'è questo fracasso indemoniato? (partono)

SCENA V.

Tomo, fra soldati, e detti.

CORO Andiamo! Il bravo non c'è da far.

Tu qui venisti per esplorar.

TON. Signori, piano; con buona grazia

Ho buone gambe, so caminar.

MAR. (Oh che mai vedo!... è desso.)

SULP. Conducetelo altrove.

MAR. Fermatevi!... (ai sold.) È lui. (piano a Sulp.)

SULP. Davvero?

Il giovine Svizzero?

TON. Ah pel mio core

Quale trasporto!

MAR. E che vi guida a noi? (piano a Ton.)

TON. E mel chiedete?... non ci siete voi?

CORO Il briccone — è uno spione (circondando Ton.)

Qui venuto ad esplorar.

Ei ci ha offesi — ma i Francesi

Non si lascian sopraffar.

È un briccone, un petulante

Ed a morte si trarrà.

MAR. Come! a morte colui

Che mi salvò la vita?

CORO Che cosa?

SULP. Il vero ha detto.
 CORO È un altro conto... e non morrà, cospetto! (*lasciando Tonio*)
 MAR. D'un precipizio in fondo
 Io m'era per cader:
 Ei m'ha salvata
 Esponendo i suoi giorni.
 Volete adesso ch'ei perisca?

CORO No davvero.
 S'ella è così, mio bravo camerata,
 Sii nostro amico.

TON. E il voglio...
 (Che meglio potrò allora
 Trattenermi con lei che l'alma adora.)

SULP. Or via, per festeggiare
 Il salvator della figliuola nostra,
 Beviam... trinchiam... al suo liberatore.
 In giro il rhum: (*a Mar.*) è festa di famiglia...
 Sì, beviam alla Svizzera
 Che diverrà tua patria.

TON. Oh no! giammai!
 Rompo piuttosto il mio bicchier.

CORO È pazzo!

TON. Viva Savoia e i nuovi amici miei!
 ALTRI Viva Savoia e i tuoi novelli amici! —
 SULP. Perché la festa sia completa,
 Canta, o Maria, la nostra ronda usata.

CORO Del reggimento è la canzon più grata (*a Ton.*)
 Ascoltiam... silenzio.

MAR. Ciascun lo dice — ciascun lo sa:
 È il reggimento ch'egual non ha,
 Il sol cui credito con amistà
 Faccian le bettole della città;
 Il Reggimento che ovunque andò
 Mariti e amanti disanimò.
 Oh ben supremo della beltà.

Egli è là.
 Ecco l'undecimo ch'egual non ha.
 Tante battaglie ei guadagnò

Che il nostro principe già decretò
 Ch'ogni soldato (se in salvo andrà...) Generalissimo diventerà,
 Perché gli è questo il reggimento
 A cui sia facile ogni cimento;
 Che un sesso teme, che l'altro adora...
 Egli è là.

Ecco l'undecimo ch'egual non ha. (*odessi un lontano suono di tamburo*)

SULP. È l'ora dell'appello. (*ai soldati*)
 Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi
 Con il regolamento.

MAR. e TON. (Or se ne vanno!)

SULP. E tu, ragazzo... via di qua. (*a Ton.*)

MAR. Riman mio prigioniero... (*con vivacità*)
 Di lui noi rispondiamo.

SULP. (*piano a Mar.*) Ma non io, bricconcella:
 (*a Ton.*) Andiamo... Andiamo...
 (*Sulp. lo consegna a due granatieri, che lo accompagnano via, facendogli salire la montagna*)

Coro generale.

Sprona il tamburo e incora
 Il bravo militar.
 Nè dell'appello all'ora
 Si deve far pregar.
 Ma in tempi così strani
 Si vive nel piacer,
 Che certo del domani
 Nessun si può tener. (*partono*)

SCENA VI.

MARIA, poi TONIO che torna correndo di balza in balza.

MAR. A viva forza l'han condotto via,
 Ed io che pur volea... Povero Tonio!
 Sol per vedermi espose i giorni suoi

TON.

MAR. Come, di già?

TON.

Credeano che venuto
Fossi per conversar con quei bei musi.

Alla prima voltata, gambe, aiuto:

Il sergente gridava come un orso...

MAR. Mio padre?

TON.

(Oh diavoli!) no, quell'altro appresso.

MAR. Padre m'è pur.

TON.

No, il vecchio. (*imbarazzato*)

MAR.

È padre istesso.

TON. Dico, Maria, fermiamoci un momento:

Avete voi di padri un reggimento?

MAR. Appunto! il reggimento

È mio padre adottivo.

TON.

Allora poi

Cambia aspetto la cosa.

MAR.

Perchè mai,

Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?

TON.

Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?

Perchè senza di voi viver non bramo,

Perchè.. non lo capite? perchè v'amo.

MAR.

Oh! voi m'amate?

TON.

Non ci credete?

MAR.

Che voi m'amate?

TON.

Non ci credete?

Udite, udite... poi decidete.

MAR.

Vediam, udiam, (*sorridendo*)

Ascoltiam e giudichiam.

TON.

Da quell'istante che sul mio seno

Io vi raccolsi smarrita appieno,

L'immagin vostra, dolce e vezzosa,

Non mi dà posa - la notte e il dì.

MAR.

Ma, carin, quest'è memoria, (*maliziosamente*)

È memoria.. e nulla più.

TON.

No, no, no, attendete - c'è di più...

Sì, mia cara, oh! c'è di più.

MAR.

Vediam, udiam,

Ascoltiam e giudichiam.

TON.

Il bel soggiorno dei tempi andati,

I miei compagni cotanto amati

Per voi, Maria, sin d'or lo sento

Senza tormento - potrei lasciar.

MAR.

Ma una tale indifferenza

È impossibil perdonar.

TON.

E finalmente, da voi lontano,

Mal sopportando la vita, oimè,

Sfidar io volli su questo piano

La morte istessa... ma al vostro piè.

MAR.

Quando s'aman le persone...

Mio bel signor,

Si conservano i suoi giorni.

Ha ben capito.

MAR.

a 2

TON.

A confession si ardente

A confession si ardente

Il misero mio cor

Il tenero suo cor

Consiglio più non sente, Si mostrerà clemente

Chè questo è vero amor. Ai voti dell'amor.

TON.

Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete:

Amo.. ma solo.

MAR.

Sì? - Decidete.

TON.

Vediam, udiam,

Osserviam e decidiam.

MAR.

Civetta un tempo felice e lieta,

D'alcun amante sentia pietà;

Ma l'alma adesso turbata, inquieta

Sa che v'è un'altra felicità.

TON.

Va ben! va bene!

MAR.

Ed i nemici che debbo odiar,

Per un dì questi degg'io tremar?

TON.

Di bene in meglio!

MAR. E in un giorno d'orrore
 Che i sensi invigorivo
 All'olezzar d'un fiore
 Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
 Ton. Ebben?
 MAR. Quel caro fiore, *(togliendolo dal seno)*
 Tesor pieno d'incanto,
 Mai da quel giorno abbandonò il mio core.

a 2

Quest'anima è rapita Io perderò la vita,
 Nell'estasi d'amor. Ma fida al tuo bel cor.

SCENA VII.

SULPIZIO e detti.

SULP. Corpo di uno spingardo! il giovinetto, *(vede Mar.)*
 Il conosco, che poco fa è scappato! e Ton. abbr.)
 Ton. Son di Maria lo sposo.
 Sulp. Ah! disgraziato...

*(lo persegue, e Tonio si
 asconde dietro Maria)*

Maria promessa è già. *(calmandosi)*
 Al più bravo di noi.

MAR. Per questa volta
 La paternità intera ha fatto errore.

Ton. Brava Maria..

SULP. Silenzio!

Ton. Non signore.

SULP. Un de' nostri dee sposarla.

Ton. E s'io

Un de' vostri diventassi?

SULP. No.

MAR. Allora nessun altro sposerò.

Ton. *(So quel che deggio far.)* *(da sé)*

SULP. Per te, birbante,

Questa ragazza all'inimico
 Con flaschetto e bagaglio... ma per bacco!

L'ossa ti romperò. *(cava la sciabola e Tonio fugge)*

TON. *(a Mar.)* Ci rivedrem fra poco *(fugge)*
 SULP. Torna, torna; t'aspetto in questo loco *(intanto
 Maria fugge dall'altra parte)*
 E tu, civetta... pur se n'è scappata?
 La troverò...

SCENA VIII.

ORTENSIO, MARCHESA e SULPIZIO

ORT. "Perdona, capitano... *(timidamente)*SULP. Sergente, ma, per bacco! se non sposa... *(senza*ORT. Capitano... *(guardarlo)*SULP. Sergente! *(voltandosi bruscamente)*

ORT. Sergente, debbo dirvi che...

SULP. Che cosa?

ORT. Che questa dama chiede per favore... *(Sulpizio si*SULP. Silenzio tu. *(volta e vede la Marchesa)*

MARC. Seusatemi, signore;

Il cominciato viaggio

Io proseguir volca; ma ritrovando

La via piena di soldati...

ORT. Intende?

SULP. Silenzio tu. *(bruscamente)*

MARC. Di ritornar protetta

Da alcun de' vostri al mio castel vicino

Di Berckenfield...

SULP. *(colpito)* Di Berckenfield! *(con gioia)*

MARC. Appunto.

ORT. *(Ci fosser nuovi guai!)*SULP. *(fra sé)* Ah! qual rapporto mai

Esser vi può fra il capitano Roberto

E questo nome...

MARC. Voi Roberto dite?

Un capitano?

SULP. Il conosceste forse?

MARC. S'io lo conobbi? s'io.. *(calmandosi)*

Io, veramente no; mia suora un giorno...

SULP. Dov'è? Dov'è?

MARC. Mori! ma da quel nodo *(con ansietà)*

Segreto che gli univa, una figliuola

Nacque..

SULP. E Maria si chiama!

La perla, la virtù del reggimento!

MARC. Vive?

SULP. Se vive? è qui...

MARC. Cielo!

SULP. Oh contento!

MARC. Ma le prove?..

SULP. Le prove? Ecco una lettera

Scritta poche ore avanti la battaglia *(cerca in-*

Nella quale, Roberto, *tanto nel suo seno)*

Per il troppo valor perdè la vita.

Maria fra noi col servo già inviava,

Ma una palla importuna

Mandò il servo nel mondo della luna.

MARC. Spero che questa figlia

Sarà allevata con principii austeri!

SULP. I modi più gentili e più squisiti..

SCENA X.

MARIA, e detti.

MAR. *Parbleu! Parbleu!...* mangian da parassiti!

Marchons, Sulpizio, a gauche, mezza girata.

MARC. e SULP. Sarebbe?

SULP. È lei. *(di soppiatto)*

MAR. *Corbleu!*

ORT. *(Come è educata!)*

MAR. *(tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio)*

Vecchio rabbioso, andiam; già la famiglia

Tutta chiede di noi.

SULP. La tua famiglia

Non è più quella.

MAR. Come?

SULP. No, mia figlia;

Eccola là. *(additando la Marchesa)*

MAR. Che! voi?

(alla Marchesa)

Sulpizio...

MARC. Sì, venite a questo seno,

Nipote mia.

MAR. Nipote!

Io vengo meno. (sta per cader

avenuta fra le braccia di Sulp. e della Mar.

poi si rialza improvvisamente).

Ah *sacra bleu!* sarebbe ver? Sulpizio,

Un altro reggimento!

SULP. La vita militar per te è finita:

Devi lasciarti.

MAR. Perder pria la vita.

MARC. Ve lo comando.

MAR. *(colpita)* E con qual dritto?

SULP. Leggi:

L'ultimo voto di tuo padre è questo.

MAR. Di mio padre... leggiam... stupida io resto!

(legge dopo esclamata)

Lasciar i padri miei!

MARC. Partir conviene...

SULP. Su, coraggio, Maria; sarai felice.

MAR. Sulpizio così parla! *(piangendo)*

MARC. Ortensio, Ortensio,

Fate che pronti sieno

I cavalli di posta.

SULP. E voi, frattanto,

Entrate qui... e tu cessa alfin dal pianto.

SCENA X.

*Odesi un prolungato suono di tamburo.
I soldati accorrono col CAPORALE da ogni parte.*

Coro Rantanplan! rantanplan!
Se il gentil fragor
Del tamburo animator
Ne domanda con amor,
Sul momento ogni cor
Non si sa frenar:
Anela a guerreggiar,
E l'oste a debellar,
Rantanplan! rantanplan!
Plan.
Viva la guerra co' mali suoi
E la vittoria e il saccheggiar!
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie corre a sfidar!
CAP. Ma chi arriva? Vèh! vèh! quel giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato...
Bravo, da galantuom!... si fe' soldato!

SCENA XI.

TONIO con la coccarda francese al berretto e detti.

TON. Miei cari amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne io seguirò.
Sol per amore a voi ritorno,
E un grande eroe diventerò.
Ah si! colei ond'io sospiro
Ebbe pietade del mio martiro.
E questa speme desiata ognor
Alteri i sensi ed il mio cor.
CORO Ma cosa diavolo! sei tu impazzito?
TEN. Amo, e in voi soli confida il cor.

CORO Di Maria forse sei tu invaghito?
TON. E a voi mi volgo, suo genitor,
Chè un matrimonio non si può stringere
Senza il paterno util favor.
CORO Un inimico, s'è stabilito,
La figlia nostra non prenderà.
Le si conviene miglior partito,
E a noi suo padre non mancherà.
TON. È risoluto?
CORO Risolutissimo.
Tra quei del reggimento
Lo sposo sceglierà.
TON. Per fare un tal contratto
Soldato mi son fatto,
E sposa mia sarà.
CORO Sciocco! va là!
TON. Sentite qua.
Amo, e riamato io sono.
CORO Eh via! non è possibile.
TON. Lo giuro per mia fè.
CORO Da dubitar non c'è.
TON. Ella m'ama, vi do mia fè.
CORO Che scena! che imbroglio! - che caso impensato
(fra loro)
Ma s'egli è riamato - sposarla dovrà.
TON. Ebben?
CORO Se il ver non menti - umani siamo,
E in isposa Maria ti promettiamo.

SCENA XII.

SULPIZIO, MARIA e detti.

TON. Suo padre me l'accorda: è sposa mia (correndo verso Sulpizio)
SULP. Altro che sposa! Ritrovò una zia
Che la porta con sé.
CORO Chi? nostra figlia?
Portarla via?...

TON. Portarla via?
Possibile, mio bene?
Oibò non sarà ver!

MAR. Partir conviene
Convien partir,
O miei compagni d'arme;
E d'ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà,
Celate a me quel pianto:
Ha il vostro duol
Per il cor di Maria supremo incanto...
Convien partir.

Insieme

SULP. e CAP. Perchè rapirnela? partir perchè?
La mia costanza - sen va con te.

TON. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!
Resta Maria - Resta per me.

CORO Perchè rapirnela? partir perchè?

MAR. Le vostre lagrime - celate a me -

TON. Se andate, io qua non resto in fede mia.

SULP. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.

MAR. Tonio!

TON. Mio dolce amore!

MAR. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!...
Perderlo adesso... or che dovea sposarlo!

TON. Mio dolce amor!

MAR. Questo colpo mancava al mio cor!

CORO Oh affanno! oh tormento!
Partire dovrà!
E il diavol quella vecchia
Con sè non porterà?
In ogni cimento,
Sul campo d'onor,
Un angiol fu di pace
Pel reggimento ognor.

TON. e MAR. Ogni mia speme mi toglie il ciel,
Se a me vien tolto - quel cor fedel!

Amarlo e perderlo^o - dunque dovrò?
A duol sì barbaro - non reggerò. -

SCENA XIII.

La MARCHESA, ORTENSIO, e detti.

MARC. Presto, nipote, presto.

MAR. Amici miei
Vi do l'estremo addio!
Pietro, la mano; dammi la tua, Mattia;
La tua, caro Tommaso,
Che tante cure mi porgesti e tante...
M'abbraccia, o buon Sulpizio... (l'abbraccia)
MARC. Nipote... (volendola allontanare dai soldati)

CORO Ma cospetto! è nostra figlia,
E suo padre ognor amò!

MARC. Seguitatemi... Maria...
Che più dir, che far non so!

MAR. Tonio, amici... io vado via...
Ah! d'ambascia io morirò.

TON. A te sempre, anima mia,
Io fedel mi serberò.

ORT. Tutto pronto è all'osteria,
Se lo vuol, partir si può.

CORO Vada al diavol quell'arpia,
E con lei chi la portò.

(Al suono del tamburo i soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale chiama ai soldati, sul cui volto sono le tracce d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti: mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la camicia dal berretto e gettandola a terra la calpesta con disperazione. - Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porte in fondo mette ad una galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali. — Un clavicembalo, tavolini, ecc.

ORTENSIO e SULPIZIO, che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.

ORT. Ecco le carte che il notaro invia.
Il duca e la sua madre
Per lei saran qui. Feste! allegria! (via)

SCENA II.

SULPIZIO, indi MARIA.

SULP. Povera figlia! Io più non ho coraggio
Di vederla soffrir. Già da quattr' ore
Le van storpiando i piedi, perchè impari
Il minuetto... e quella, abituata
A saltare con noi liberamente,
Piange... e ripete: Non ne faccio niente!
Vestita da gran dama...

MAR. Oh mio Sulpizio!
Io non ne posso più... vonno ammazzarmi...
Ma tel dissi, e il ripeto schiettamente,
Hanno un bel dir: *Non ne faremo niente.* (anco Sulp.)
SULP. Pazienza, figlia mia. dice la frase sotto segnata)

ATTO SECONDO

25

MAR. La tua ferita?

SULP. Grazia! va meglio assai.

MAR. » Per questo, il reggimento

» Subito, spero, non raggiungerai?

SULP. Resta a vedersi come andran le cose...

Vidi la zia vestita com' il...

MAR. Siamo da capo!... una romanza vuole

Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci

Ha scelto, Dio sa, quale antichità,

Perch'io stasera poi

La canti allor che vi sarà gran gente.

Ma, tu vedrai: *Non ne faremo niente.* (c. sopra)

Io Tonio voglio... e non baroni o duchi.

SULP. Retrocedere adesso a cosa fatta?

Figliuola? Sei tu matta?

MAR. Tonio per me si fe' soldato, ed io...

SULP. Tutto questo va ben; ma non ignori,

Che ambo fummo feriti, ed or nemmeno

Saper possiamo dove il reggimento

Si ritrovi — La zia...

MAR. Che importa!

SULP. Zitti.

Misericordia! che toelette..

SCENA III.

Esce la MARCHESA in toupet e detti.

MARC. La romanza in questione è ritrovata.

È cosa prelibata...

Venere scende..

SULP. (E monta il mal umore.)

MARC. Che dite?

SULP. Io, nulla affatto...

MARC. Venere scende fra la notte opaca

Per vedere colui, che amor le inspira...

Musica del Maestro

Caffariello...

MAR.

(Sulpizio, senti?)

SULP.

(Oh bello!)

MAR.

Ebben. Maria, stupida resti? andiamo:

Voi zitto; tu sta attenta... incominciamo.

(si pone al clavicembalo e suona con caricatura)

MAR.

Sorgeva il dì del bosco in seno,

Vener bella scendea dal ciel;

Correa in tal soggiorno ameno,

Sull'orme amiche del suo fedel.

SULP. (Eh! il nostro canto era più bel. *(piano a Mar.)*MAR. Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà! *(a Sulp.)*

E il reggimento ch'egual non ha.

MARC. E... ma che sento mai?

MAR.

Perdon... perdono!

Confusa un po' mi sono.

SULP. Era distratta: perdon! perdon!

MARC. Va ben, va ben: ricominciam.

È quest'amante, a cui Ciprigna

Donava il premio del valor,

Il più gentile della città

La cui beltà...

SULP. Oh ben supremo della beltà!

SULP. e MAR. Eccolo qua.

Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

MARC. Oh quale infamia... che dite là?

MAR.

(Ohimè che noja!)

(a Sulpizio)

MARC. Andiamo avanti.

MAR.

Sia pur così (alla Marchesa, con dispetto, poi piano a Sulpizio)

Ma non c'è caso... non c'entra qui.

Vener scorgendo tanto vezzosa,

L'eco del monte, della valle

Di Filomela l'ansia gelosa

Ripeteranno col suon d'amor.

MARC.

Via sospiriamo siccome lei.

SULP.

Io preferisco a que' sospiri

D' un buon tamburo il bel fragor.)

MAR.

Davvero io vi rinuncio.

Almeno al reggimento

Era facile il canto

MARC.

Ohimè che sento! ah qual risposta!

MAR.

En avant! En avant!

Il ventunesimo s'ode gridar.

*En avant! En avant!**(a Sulp.)*

Rantanplan! plan! plan!

MARC.

Quale orror! possibil mai

Che si possa avviluppar

Ad un canto sì gentile

La canzon d' un militar!

(La Marchesa s'allontana sdegnata. Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene dal fondo s'incontra con Ortensio)

SCENA IV.

SULPIZIO ed ORTENSIO.

ORT.

Giusto voi, granatiere.

SULP.

Cos'è accaduto?

ORT.

C'è a basso un militar... ma di que' grossi!

Ha uno spallino d'or.

SULP.

Uno spallino!

*(Forse lui!... cospetton!... ci vorria questa!**Che gazzabuglio allora e che tempesta.) (parte correndo seguito da Ortensio)*

ORT.

Un giorno o l'altro... ed esser dee pur bello!

Dee cangiarsi in quartier tutto il castello. *(via)*

SCENA V.

MARIA sola.

Deciso è dunque... cangerà il mio fato:
Nè a proteggermi alcun è qui spronato.

Le ricchezze ed il grado fastoso

Non mi possono il core cangiar.

Celar degg' io il mio duolo affannoso,

E quest' alma ad ogn' ora ingannar.

Fra le gemme e i tessuti non trova

Pace alcuna il mio lungo dolor.

Esser bella a che dunque mi giova

Se ogni pace vien tolta al mio cor?

Per sì fatal contratto tutto è letizia intorno,

La mia sventura io compiro in tal giorno...

Ma cosa sento io mai?

Ciel!... ah m' illudessi!

Questa marcia guerriera...

Ah son pur dessi!

Oh trasporto! oh dolce ebbrezza!

Son gli amici del mio cor.

Bei piacer di giovinezza

Ritornate almen con lor;

Chi nacque al rimbombo

Del bronzo guerriero

Disprezza l' impero

D' un vano splendor.

Ah! viva la gloria

Che vince il valore

Mi reca vittoria

La pace del cor.

Coro È lei, nostra figlia.

Qual piacer, qual destin!

L' antica tua famiglia

Ti vede alfin.

SCENA VI.

SULPIZIO e detti, poi TONIO.

SULP. O camerati! amici!

CORO Oh! veh, Sulpizio!

SULP. Sì, Sulpizio in persona,

Che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.

Tommaso? Ambrogio? Pietro?

Nessun manca all' appello!

MAR. Oh sì, nessuno! (cercando collo sguardo)

TON. E neppur Tonio.

MAR. (correndo ad esso) Ah Tonio mio! ma, guarda,

Ha uno spillino. (a Sulp.)

TON. Per bacco!

Quand' un sì è messo in testa

Di morire sul campo dell' onore,

Non c'è a dir... o salir in alto, o morir.

SULP. Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino

Forse ne bevereste?

CORO Figurarsi!

MAR. E se torna la zia?

SULP. Staran celati

In fondo al parco. Ortensio!

SCENA VII.

ORTENSIO e detto.

ORT. Misericordia!

MAR. Senza tante smanie.

A costor fate dare una bottiglia.

ORT. Ce ne vuole una botte!

SULP. Meno ciarle:

Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...

ORT. Io poi...

SULP. Già intesi siamo.

Coro Andiam.

Ort. No, che non vengo.

Coro

Andiamo... andiamo.

(i soldati portano via Ortensio)

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO.

a 5 Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

SULP. Dolce memoria!

TON. Bel tempo andato!

MAR. Da noi lontano...

SULP. S'è trasportato.

TON. Ma tornerà.

SULP. Lo spero invano.

Il tempo andato tornò per me,

A lui vicino, vicino a te.

a 5 Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!

Tanto ben, tal mercè

Non può il cor sostener.

TON. Tu parlerai per me...

MAR. Per lui tu dei parlar.

TON. Premiar la nostra fè.

MAR. Nè devi poi tardar.

SULP. Ma udite, udite almen.

TON. La tua promessa è urgente.

MAR. Ei m'ama immensamente.

TON. Il core e la sua fè.

SULP. Ma al diavolo voi e me.

a 5 Stretti insiem tutti tre.

Qual favor! qual piacer!

Tanto ben, tal mercè

Non può il cor sostener.

SCENA IX.

La MARCHESA e detti.

MARC. Che vedo! un uffiziale?... E voi, Sulpizio,
Qui rinchiuso con lor, che fate?

MAR. Oh zia!

Questi è quel Tonio che salvommi un giorno
Da certa morte, quest'è l'amor mio. (timida)

MARC. Che amor!... che dite voi?

TON. Signora...

MARC. Zitto!

Al duca Krakentorp sposa è Maria...

SULP. Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia!

È promessa soltanto suo malgrado;

Ed or che Tonio capitano è fatto;

E che la vuol, va a monte ogni contratto.

MARC. Come, Sulpizio... voi... in tal guisa, voi

Che sapete...

TON. Ma, signora...

MARC. Escite, (a Tonio)

Nè qui osate mai più di porre il piede...

TON. (offeso) Qual baldanza è la vostra!

Vado e torno, Maria,

Sarai mia sposa al nuovo giorno. (a Maria che
piange e parte)

SULP. Bravo!

MARC. Che dite?

SULP. Addio le ho detto.

MARC. (a Mar.) Ritiratevi tosto, invan piangete.

MAR. Parto... ma Tonio...

MARC. E quando ubbidirete?

Fermatevi. Sulpizio. (a tutti due che andavan via)

(Maria dà uno sguardo a Sulpizio e parte)

Chiodete quella porta ve ne prego.

SULP. (Che dir vorrà.) (dà una sedia alla Marc., poi

MARC. Sapete che le nozze siede egli pure)

Son vicine.

SULP. Ed ancora la ragazza
È più che mai testarda ed insistente.
MARC. Obbligarla convien.

SULP. Ne farem niente.

MARC. Ho gran fiducia in voi...

SULP. Che far potrei?

MARC. Un gran segreto confidar dovrei...

Un'altra onestà...

SULP. Parlate pure.

MARC. Amaste un giorno?

SULP. (Oh Dio!) Cosa intendete?

MARC. Eccovi un foglio.

SULP. A me?

MARC. Sì, lo leggete.

SULP. *(legge)* Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale... mi piacque... lo amai... partiva... *(ad ogni parola Sulpizio la guarda)*. Da un matrimonio clandestino n' ebbi una figlia... circondato poscia dall'inimico il suo reggimento, si dovette salvare colla figlia... d'allora più novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me la guida; ma, per mio rossore, publicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria che voi mi rendete, quella è figlia mia... *(la Marc. quasi piangendo si getta a' suoi piedi)*.

SULP. Ah signora!...

MARC. Tacete.

SULP. Voi... la lettera adunque... e che far posso?

Disponete di me come vi piace...

MARC. Al duca Krakentorp la persuadete

A passar in isposa... e sopra tutto

Non svelate il mistero...

SULP. Vado... volo...
Maria sarà... già voi... perchè... v'intendo...

MARC. Andate presto...

SULP. Io volo... *(fuori di sé per la gioia)*

MARC. Qui io v'attendo.

SCENA X.

La MARCHESA ed un Notajo.

MARC. Cominciano a suonar. - Questo è il segnale
Che la duchessa arriva...
Signor notajo... bravo!
Sedete, accomodatevi.

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO e detti.

MARC. Maria!
MAR. Cara madre! *(piangendo)*
MARC. Oh figlia... zitto!
SULP. *(ad entrambe sotto voce)* Giudizio...
MARC. Un complimento avrà la festa!
MAR. Deggio segnar? *(alla Marchesa)*
MARC. Ah! la mia brama è questa.
(odasi un improvviso rumore)

SCENA ULTIMA

Detti, poi TONIO e SOLDATI.

TUTTI. Giusto ciel! quali grida! qual chiasso!

TON. Mi seguite, compagni.

SOLD. Ti rincora, amata figlia;
Per giovarli siamo qua

Da ogni mal la tua famiglia
Te difendere saprà.
Tergi il pianto, affrena il duolo:
In noi fede aver puoi solo.
Se ogni speme in te svani,
Per te sola ognun è qui.

TON.

La misera forzata
Si vuol da noi salvata:
Lei sola è il nostro bene,
Nè ci si dee rapir.

Nè trarla ad un imene,
Ch'ella non può compir.

SOLD.

Bravo Tonio!

MARC.

Cosa fate?

SOLD.

Vivandiera al reggimento

L'ha veduta e l'adorò.

MARC.

Oh rossore! oh avvillimento!

SULF.

(La Marchesa in cor gelò.)

MAR.

Quando il destin, in mezzo a strage ria

Nel lor seno fanciulla mi gettò,

Essi han raccolto la miseria mia,

E i primi passi miei ciascun guidò.

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esiste che per loro amor?

CORO

A vil non può tenersi,

S'ella confessa il vero;

S'è il labbro suo sincero,

Se mostra schietto il cor.

MARC. Tutto è palese! che far deggio adesso?

TON. Che dirà mai!

MAR.

Ne morirò.

MARC.

T'arresta!

Per me sì gran dolor... per me soltanto!

ALTRI Cielo! che intende dir.

MARC.

Vieni, deh vieni!

Sacrificar non voglio un cor sì bello.

In me taccia l'orgoglio,

E quel ch'ella sceglieva, amante onesto,
Alfin ottenga.

ALTRI

E qual è desso?

MARC.

(ponendo Ton. nelle braccia di Mar.) È questo.

SULF.

Bene!

MAR.

Tonio!

TON.

Maria!

SULF.

Brava, signora zia!

Se non avessi il mustaccio

Le darei proprio un militar abbraccio.

CORO DI

DONNE

Oh che scandalo che orrore

Questo Imen fa inorridir

Andiam, partiam.

TUTTI

Salvezza alla Francia

A suoi lieti di

Vivan le gioie

Che amor nudri.

FINE.



